

AGAPE E AGAPECASA TORNANO A 3DAYSOFDESIGN CON FILE UNDER POP PER 'ARTISTIC POSITION IN SPACE'

Da File Under Pop, Villa Schwob diventa il punto di partenza di un articolato paesaggio domestico in cui arte, design, materia e spazio entrano in dialogo.

In occasione di 3daysofdesign a Copenhagen, Agape e Agapecasa tornano in partnership con File Under Pop per Artistic Position in Space, un'installazione a più studi presentata insieme a V-ZUG, Davide Groppi e Garde Hvalstøe.

Concepito come una sequenza di ambienti domestici, il progetto si costruisce attorno all'idea di Artful Living: un modo di abitare lo spazio in cui oggetti, superfici, opere d'arte, luce e materiali sono pensati come parti di una stessa composizione spaziale. La casa diventa un campo di relazioni, in cui ogni presenza ha la propria posizione, la propria misura e la propria identità.

Al centro del contributo di Agapecasa c'è Villa Schwob: un'opera cruciale nel percorso di Le Corbusier e, per Agapecasa, il contesto architettonico che avrebbe poi portato Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti a confrontarsi con i suoi interni. Costruita tra il 1916 e il 1917 per l'imprenditore Anatole Schwob, la villa è l'ultima grande opera del periodo svizzero di Le Corbusier e una soglia verso l'astrazione geometrica, l'uso strutturale del calcestruzzo e la ricerca spaziale che ne avrebbero definito la stagione successiva.

Per Artistic Position in Space, Villa Schwob viene affrontata come modello spaziale. L'installazione assume come punto di partenza la grande sala a doppia altezza della villa, definita da una vetrata monumentale, da un asse visivo aperto e da una configurazione bassa e modulare che lascia lo sguardo libero verso l'esterno. Questo impianto viene reinterpretato come un soggiorno informale, in cui i diversi elementi occupano posizioni precise all'interno dello spazio.

In questo scenario, il Tavolo Schwob diventa un naturale punto di convergenza. Mangiarotti e Morassutti lo disegnarono negli anni Cinquanta per la sala a doppia altezza, nell'ambito dell'incarico di reinterpretare gli interni della villa. La geometria bassa asseconda la continuità dell'ambiente, mentre le due maniglie laterali, integrate nella struttura, trasformano lo spostamento in un segno costruttivo visibile.

Realizzato in origine in pochi esemplari esclusivamente per la villa, il Tavolo Schwob non entrò mai in produzione industriale e si è conservato attraverso fotografie, disegni e testimonianze dell'epoca. Oggi Agapecasa ne presenta una riedizione fedele alle proporzioni, lavorazioni e intenzioni costruttive del progetto originale.

Al suo debutto nel Nord Europa per questa installazione, il tavolo è proposto in diverse pietre e in multistrato di okumè, all'interno di una più ampia riflessione su architettura, cultura materiale e spazio domestico.

Attorno a questo punto d'origine, Agapecasa presenta una più ampia selezione di opere di Angelo Mangiarotti: i tavoli Eros in diverse dimensioni, le sedute Club 44 e Tre 3, oltre a nuove configurazioni del sistema Cavalletto. I vasi CAP53 in bronzo, in edizione limitata e in nuove varianti, trovano posto in teche integrate nelle strutture Cavalletto, in un dialogo calibrato tra arredo e dispositivo espositivo. Nei nuovi pezzi CAP53 l'antica tecnica della fusione a «cera persa» si avvicina al suo campo d'origine, la produzione di sculture. Il disegno dei vasi si fonda su un principio: in sezione, due cerchi di diametro diverso, spostandosi lungo l'asse verticale, possono dare origine a un grande numero di oggetti differenti.

Il bronzo apre inoltre un confronto materico diretto con le sculture di Sonja Ferlov Mancoba, la cui opera aggiunge all'installazione un'ulteriore presenza spaziale e plastica. Le sue parole, «solo gli uni attraverso gli altri possiamo vivere e respirare: nessuno crea da solo», danno voce alla natura collettiva del progetto, in cui ogni studio contribuisce a un ambiente condiviso mantenendo il proprio linguaggio.

Lo stesso principio si estende all'ambiente bagno. I lavabi freestanding Lariana e Massicci si presentano come presenze scultoree, disposte con la stessa attenzione a proporzione, materia e distanza riservata alle opere e agli arredi circostanti. I loro volumi introducono uno scarto di scala e di funzione, portando il rituale dell'acqua dentro la composizione abitativa senza separarlo dal più ampio paesaggio domestico.

Un ulteriore ambiente amplia questa lettura attraverso il sistema Bloque, la vasca Cenote e il lavabo Cenote. La vasca, presentata in una versione in solid surface con finitura in gelcoat, in un colore sviluppato per questa installazione, risalta lo spazio con la sua massa, la sua superficie e il suo tono. Accanto, il lavabo Cenote prosegue la narrazione della collezione, mentre Bloque introduce una cornice architettonica per contenimento, piani e composizione. Insieme, questi elementi assegnano al bagno un ruolo centrale all'interno di Artistic Position in Space: non semplice area tecnica, ma un interno misurato in cui acqua, oggetto e architettura occupano lo stesso campo percettivo.

Attraverso i contributi di Agape, Agapecasa, File Under Pop e degli studi partecipanti, Artistic Position in Space diventa uno studio sulle relazioni: tra arredo e scultura, tra oggetto e architettura, tra materia e atmosfera. L'esito non è una presentazione convenzionale, ma una posizione nello spazio, definita dal modo in cui ogni elemento occupa l'ambiente che lo circonda, vi risponde e lo trasforma.

Informazioni tecniche

Nome: Tavolo Schwob

Design: Angelo Mangiarotti & Bruno Morassutti (1959)

Riedizione: Agapecasa, 2025

Materiali: struttura in alluminio naturale lucido lavorato di precisione; piani in multistrato di okumè, marmo (Carrara, Nero Marquina, Carnico, Verde Alpi, Emperador Dark e Travertino) o pietre speciali

Dimensioni: 650×650 / 800×800 / 1000×1000

CONTATTI

METIS PR & COMMUNICATION

agape@metispr.com

[@prmetis](#)